



Comune di Castell'Arquato - Piacenza “Medioevo di collina”

COME SI RAGGIUNGE

In auto: autostrada A1, uscita Fiorenzuola d'Arda; poi proseguire sulla Strada provinciale della Val d'Arda. **In treno:** linea Milano-Bologna stazione di Fiorenzuola o Fidenza. **DISTANZE IN KM:** Milano 100, Bologna 144, Parma 36, Piacenza 32. **ALTITUDINE:** m. 224. **ABITANTI:** 4683 (circa 700 nel borgo antico). **PATRONO:** San Giuseppe (19 marzo)

INFORMAZIONI TURISTICHE

Comune di Castell'Arquato – Ufficio Attività Culturali e Biblioteca, Piazza Municipio, 3 – tel. 0523-804008, biblioteca@comune.castellarquato.pc.it
INTERNET: www.comune.castellarquato.pc.it ; www.castellarquato.com

LO SPIRITO DEL LUOGO

Il nome: Il toponimo *castrum quadratum* deriva dal *castrum* romano che sorgeva sullo sperone roccioso dove oggi svetta la Rocca Viscontea. **Lo stemma:** “Di rosso, al castello d'argento, torricellato di un pezzo, merlato alla ghibellina, aperto, finestrato e murato di nero, accostato da due stelle di sei raggi d'oro ed accompagnato in punta da un giglio dello stesso (simbolo dei Farnese); a due leoni controrampanti al castello ed affrontati, pure d'oro”. (Dal documento originale della Consulta Araldica del 1929).

La storia

- **Il sec. a. C.**, sorgeva probabilmente agli inizi di questo secolo una struttura difensiva romana contro le minacce dei liguri.
- **565**, il piccolo insediamento sopravvissuto alle invasioni barbariche è toccato da una terribile pestilenza.
- **756**, si ha la prima notizia della pieve di Castell'Arquato, che sotto il nobile Magno è già una corte (*curtis*) organizzata, con un suo mercato e l'amministrazione della giustizia. Alla sua morte nel **789**, Magno dona i suoi possedimenti al vescovo di Piacenza. Il borgo passa così sotto il dominio feudale di quest'ultimo, che durerà fino al **1220**, quando il vescovo concederà al comune tutti i suoi beni in enfiteusi.
- **1220-23**, è la breve fase del libero comune, cui segue quella podestarile con i Podestà nominati dal comune di Piacenza tra le famiglie più illustri, quali gli Scotti e i Visconti. Nel **1256** il borgo, di parte guelfa, resiste al memorabile assedio del ghibellino Pallavicino.
- **1290**, il periodo podestarile termina quando Alberto Scotti diventa signore di Piacenza e dunque anche di Castell'Arquato, da cui viene cacciato nel **1304**, per ritornarvi tre anni dopo e governare fino al **1316**. E' questo l'anno del furibondo scontro con Galeazzo Visconti che mette sotto assedio la rocca con una poderosa armata. Lo Scotti vi si asserraglia dentro con i suoi armigeri e tremila contadini ma dopo lunga resistenza deve arrendersi. E' sotto la signoria dello Scotti che il borgo si arricchisce delle belle costruzioni che ancora oggi ammiriamo.
- **1317-1450**, tanto dura il dominio visconteo. Nel **1342** inizia la costruzione della rocca sotto la signoria di Luchino Visconti.
- **1450** inizia il governo della dinastia Sforza, che si conclude nel **1707**, quando il territorio arquatese entra a far parte del Ducato di Parma e Piacenza. I nuovi signori sono i Farnese e i Borboni, fino all'avvento di Napoleone.
- **1805**, montanari piacentini si sollevano contro i francesi devastando il Palazzo Pretorio.
- **1860**, i domini di Maria Luigia d'Austria passano ai Savoia e quindi allo Stato italiano.

Il genius loci

Belle strade rurali che si snodano tra le colline e proseguono verso i monti dell'Appennino, ed ecco emergere dal verde il profilo di torri, campanili, merli. Lo skyline di Castell'Arquato, da qualunque parte lo si osservi, sorprende per la sua medievallità. Le antiche case color dell'arenaria scendono da un pendio che le rende visibili da lontano. Fuori, la natura mescola i suoi colori con i vecchi tufi e laterizi. Dentro, gli stretti vicoli ciottolati, i voltoni e le rampe creano, mattone dopo mattone, il piccolo spazio segreto di un paese costruito su un terrazzo di conchiglie fossili. Le radici di quest'altura, infatti, sono nel mare che nella preistoria ricopriva la pianura padana.

La memoria degli uomini

“Castell'Arquato – scrisse nel '500 il dispensiere di Paolo III Farnese in occasione della visita di questo Papa alla figlia Costanza, signora del borgo – fa vini perfettissimi et è grande peccato che tutta quella collina non sia vigna, che qui sono così delicati quanto sia in tutta la Lombardia, tanto rosso, quanto bianchi, et qui Sua Beatitudine si forniva per il viaggio et anco ne mandava pigliare anche se fosse a Ferrara et Bologna”.

Il personaggio

L'arquatese **Luigi Illica** (1857-1919) fu scrittore, drammaturgo e librettista. Giovane scapigliato e decadente, visse in modo avventuroso da giovane, per poi dedicarsi alla scrittura, al giornalismo, al teatro di prosa e, dal 1892, all'attività librettistica. Fu autore dei testi dei più importanti melodrammi dell'Italia post-verdiana. Dall'incontro con Giuseppe Giacosa nacquero i libretti musicati da Puccini, come *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, tra 1896 e 1904.

La curiosità

Il borgo nel 1620 fu teatro di una tragedia d'amore. Protagonisti due giovani: uno, chiamato "Spadone", servitore di un tale Montale, viene con questi condannato a morte per cospirazione contro il cardinale Sforza, signore di Castell'Arquato; l'altra, Laura, è figlia del custode della prigione della Rocca in cui i due sono rinchiusi in attesa dell'esecuzione. Mossa a pietà per Spadone, Laura se ne innamora e, sottrae le chiavi al padre, libera i prigionieri e scappa con loro. Ma i tre sono scoperti da Manara, l'aiutante del padre di Laura, che dà l'allarme. Nel trambusto che ne segue, Manara spinge il suo superiore giù dal ponte levatoio uccidendolo, attuando un proposito che covava da tempo. Sentendo le grida del padre, Laura si blocca e solo Spadone riesce a dileguarsi. Un mese dopo Laura e Montale vengono decapitati. Spadone non trova più pace e un giorno, dopo sette anni di latitanza, torna in paese, affronta Manara e lo ammazza, poi si costituisce al Podestà. Lo Sforza ne sollecita la condanna a morte, ma il Podestà prende tempo riuscendo ad ottenere la trasformazione della pena in ergastolo.

DA VEDERE

Una piazza monumentale tra le più belle dell'Italia settentrionale

Castell'Arquato è un borgo d'arte di rara bellezza, pervaso di atmosfere d'altri tempi. Ha basse case color mattone e vicoli stretti in acciottolato che portano alla cima del colle, dove si apre l'ampia piazza monumentale che sembra incredibile trovare in un posto così, in questa Val d'Arda che sfuma da un lato verso la via Emilia e la Padania, dall'altro verso i colli di Vernasca (e l'Appennino) con il borgo-gioiello di Vigoleno.

La parte monumentale è ricchissima. La **Rocca Viscontea**, voluta dal comune di Piacenza ed eretta da Luchino Visconti tra 1342 e 1349, è una delle più notevoli fabbriche militari del Nord Italia. Presenta una pianta a L con la cinta minore di mura che dà sulla piazza. Oltre ai muri esterni oggi restano le quattro torri difensive, di cui solo quella orientale è integra. Su tutto il complesso domina la mole del dongione, che vale la salita per lo splendido panorama e il museo medievale che vi è allestito. E' visitabile.

Nella piazza si resta affascinati anche dal gruppo absidale della **Collegiata**, una delle chiese più antiche del territorio, già esistente nel 756 con funzione di pieve battesimale, ricostruita dopo il terremoto del 1117 e consacrata nel 1122. Il fonte battesimale in pietra è databile VII-VIII sec., mentre il bel portale strombato, l'architrave e la lunetta scolpita sono del XII sec. Sul lato sinistro della chiesa scorre il portico tre-quattrocentesco detto "del Paradiso" perché ospita le tombe di personaggi illustri, divenuto poi l'ingresso principale alla Collegiata. La parte più affascinante è comunque il gioco volumetrico delle quattro absidi contrapposte al tetto a capanna della chiesa e al campanile quadrato. Accanto alla Chiesa lo splendido Chiostro che ospita anche un pregevole museo di arte sacra.

Il 1292 è l'anno di costruzione del **Palazzo del Podestà**, sul lato nord della piazza monumentale. L'anima più antica è data dal mastio rettangolare, al quale dal Quattrocento sono stati aggiunti corpi successivi, come la Loggetta dei Notari. Dà armonia alla mole della facciata la scalinata esterna, munita di parapetto nel XV sec. Particolare è la torre pentagonale, presente già nel progetto originale. Questa commistione e stratificazione di stili e volumetrie non toglie nulla al fascino della costruzione.

Da vedere, inoltre, nel quartiere di Monteguzzo, il **Torrione Farnese**, eretto intorno al 1530 e rimasto incompiuto, pare, per la morte del duca Bosio II Sforza. Costruito interamente in laterizio, faceva parte del sistema difensivo del borgo con funzioni militari, anche se nel complesso ha una certa grazia che lo rende attraente e misterioso, per via dei passaggi segreti di cui si favoleggia. Passaggi segreti che dovevano condurre in aperta campagna o al **Palazzo del Duca**, nome che prende nel Seicento il Palazzo di giustizia edificato nel 1292. E' dello stesso periodo la Fontana del Duca, ancora in funzione e fino al secolo scorso usata come lavatoio pubblico.

Di epoca cinquecentesca è l'**Ospedale di Santo Spirito**, che attualmente ospita il Museo Geologico. Della robusta cinta muraria innalzata nel 1342 dal duca Azzo Visconti oggi restano solo due delle quattro primitive porte d'accesso, una molto rimaneggiata nel XVII sec., l'altra – la **Porta di Sasso** – originaria dell'epoca viscontea.

Ora non resta che perdersi nella trama dei **vicoli** e delle stradine che rendono così piacevole passeggiare per Castell'Arquato. Finito questo vagabondaggio, è d'obbligo recarsi nella frazione di **Vigolo Marchese** per ammirare lo splendido complesso romanico con la chiesa e il battistero di San Giovanni, fatti costruire nel 1008 dal marchese Oberto d'Orta, signore della Val Nure. Le forme aggettanti del battistero a pianta circolare, il colore dorato dei laterizi e delle pietre sono, nella quiete della campagna, pura poesia visiva.

Ma nelle belle giornate non si può non regalarsi una passeggiata, a piedi, in mountain bike o a cavallo, in collina, fra i vigneti e i boschi, novelli pellegrini del ventunesimo secolo, magari seguendo i percorsi della **Riserva del Piacenziano**, a caccia di colori, profumi e paesaggi d'incantata tranquillità.

DA GUSTARE

Il prodotto del borgo

La cultura della vite ha radici antichissime a Castell'Arquato, sede di un'enoteca comunale e di numerose cantine. I vini Doc sono, tra i bianchi, il Monterosso Val d'Arda, forse il più caratteristico della zona, ottimo con salumi e risotti, l'Ortrugo dal sapore secco o appena abboccato, la Malvasia, il Sauvignon e, tra i rossi, l'antico e nobile Gutturmo, la Bonarda dal tipico profumo di mandorla, Barbera e Pinot Nero. Molte cantine del territorio sono disponibili ad accogliervi e presentarvi i loro prodotti con passione.

Il piatto del borgo

Anolini di Castell'Arquato, "*Maifat*" alla ricotta e spinaci ora rivisitati in tortelli con la coda, *pisarei* e *fasö* tra i primi, coppa arrosto e faraona alla creta per secondo, senza dimenticare i salumi: coppa, culatello e salame, che esigono di essere accompagnati dai *chisolini*, altrove noti come gnocco fritto da gustare caldi e fragranti.

Altri motivi di apprezzamento

La Val d'Arda è la vallata orientale della provincia di Piacenza che arriva a lambire i confini dell'Appennino parmense. Nella parte alta è coperta di boschi, scendendo di quota si trovano i pregiati vigneti. Chi ama le escursioni naturalistiche può visitare la Riserva del Piacenziano, le ex Terme di Bacedasco e il Bosco di Santa Franca in prossimità di San Lorenzo. La campagna è splendida, soprattutto nelle mezze stagioni: in primavera è tutto un fiorire di biancospini e ginestre. Il territorio, con i suoi leggeri saliscendi e le giuste altimetrie, offre percorsi ottimali per chi pratica cicloturismo o escursioni a cavallo. Inforcate dunque le mountain bike e dirigetevi verso il Piacenziano con i suoi calanchi, Lugagnano e il borgo di Gropparello, per poi tornare attraverso la Val Chiavenna. Altre mete sono il borgo fortificato di Vigoleno e il parco dello Stirone, come pure Fiorenzuola d'Arda passando per Vigolo Marchese. Tutte strade da percorrere con lentezza.

Musei e gallerie d'arte

- **Museo di vita medievale**, piazza del Municipio, Situato nella Rocca Viscontea, è una finestra aperta sul passato del borgo. Ricostruzioni della rocca in 3D, dei rapporti con gli altri castelli della regione, delle tecniche d'assedio e delle vicende dell'epoca. La roccaforte è utilizzata anche per servizi fotografici, ricevimenti e banchetti.
- **Museo della Collegiata**, piazza Don Cagnoni, tel. 0523 805151. Si entra dallo splendido chiostro della basilica per ammirare opere d'arte dei secoli dal X al XVI, tra cui un paliotto bizantino, una croce astile in argento dorato, la mantellina di Papa Paolo III Farnese.
- **Museo Geologico G. Cortesi**, via Sforza Caolzio. Espone resti di balene dell'area del Piacenziano e fossili raccolti in ogni parte del mondo, con una sezione dedicata alla storia della vita sulla terra.
- **Museo Luigi Illica**, via Sforza Caolzio 57. Situato proprio accanto alla casa natale di Illica, il museo raccoglie spartiti, manoscritti, abiti di scena, lettere e testimonianze per ripercorrere la carriera artistica del librettista di Puccini, i suoi progetti di vita e le scelte politiche. Libri, audiovisivi, incisioni e CD aiutano a comprenderne l'opera.
- **Spazio Arte**, via Dante 8: mostre di pittori piacentini.
- **Antica Pretura** (spazio curato dall'Ass. Culturale d'Ars – Mim, info: www.castellodisanpietro.it/ita)